

ITALIA NOSTRA SI OPpone ALLA CACCIA A CERVI E CAPRIOLI IN ABRUZZO

Con l'approvazione del regolamento che consente per la prima volta in Abruzzo anche la caccia al cervo ed al capriolo, la Giunta regionale presieduta da Chiodi di fatto consentirebbe di far sparire anche in parchi e riserve naturali!!!

Italia Nostra, alla pari delle altre associazioni ambientaliste, esprime la propria ferma contrarietà e si riserva di presentare opposizione al TAR contro un provvedimento che contiene molti punti di illegittimità e contrasta con la normativa nazionale sulle aree naturali e protette.

Infatti, la delega alle Province, tra l'altro in fase di ridimensionamento numerico, appare come un maldestro tentativo di andare addirittura contro la Legge quadro nazionale n. 394/91 sulle aree naturali protette, che assegna esclusivamente agli enti gestori la potestà di autorizzare, in situazioni estreme, piani di abbattimento, autorizzando l'ingresso dei cacciatori nelle aree protette come parchi e riserve.

È sorprendente che nel regolamento per la "gestione" di queste specie non si citino affatto le efficaci misure di prevenzione di eventuali danni a colture (recinzioni elettrificate; dissuasori olfattivi ecc.) e per evitare incidenti stradali (catarifrangenti speciali, anche con emissioni sonore, per spaventare gli animali, quando si apprestano ad attraversare le strade).

Italia Nostra, insieme al WWF, è preoccupata che l'apertura della caccia, oltre a diminuirne il numero, renderebbe gli animali molto più sospettosi e, quindi, meno osservabili. La situazione nelle Alpi, dove Cervo e Capriolo si cacciano tradizionalmente, è completamente diversa da quella dell'Appennino centrale perché nella nostra regione, al contrario del Nord Italia, le due specie si erano estinte tantissimi anni fa e solo la reintroduzione avvenuta nel Parco d'Abruzzo negli Anni '70 ha portato al loro incremento. La sensibilità dei cittadini nei confronti di questi animali è cresciuta di pari passo con quella verso le aree protette. Cervo e Capriolo furono reintrodotti proprio per ricreare la catena alimentare spezzata dall'uomo tanti decenni or sono, riportando sulle montagne le prede di orso e lupo. Il "divertimento" di pochi non può imporsi sulla sensibilità della stragrande maggioranza degli abruzzesi.

Italia Nostra invita i consiglieri regionali a farsi portavoce della generale opposizione e contrarietà delle associazioni ambientaliste, che rappresentano gli interessi diffusi dei cittadini, affinché non si consumi un ennesimo attentato alle bellezze naturali che caratterizzano il nostro territorio, in cui la fauna e non solo la flora, costituisce un elemento essenziale di specificità.